



Nelle foto, alcuni momenti dello spettacolo **Magic Shadows** dei Catapult. La compagnia americana sarà in tour in Italia dal 27 dicembre al 15 gennaio



ARRIVANO I **CATAPULT**, BALLERINI AMERICANI MOLTO SNODATI E MOLTO BRAVI. A RENDERE ATTUALE UN'ARTE ANTICA

SENZA OMBRA (CINESE) DI DUBBIO QUESTI SONO DEI VERI TALENTI

di **Emiliano Coraretti**

«La vostra esibizione vale un milione di dollari». Quando l'anno scorso il cattivissimo Howard Stern più che parlare sentenziò, davanti all'oceanica platea televisiva di *America's Got Talent*, i Catapult capirono che la porta per il successo si era spalancata. Giudice severo ai limiti del cinismo, e soprattutto dj tra i più ascoltati d'America, fino a quel momento Stern non aveva mai mostrato tanta eccitazione per i concorrenti in gara. Segno che la compagnia di danza, mentre riproduceva l'antica arte delle ombre cinesi, aveva emozionato il conduttore radiofonico.

Un'investitura che non ha fatto vincere ai Catapult il talent show (la vittoria è andata al ballerino giapponese Kenichi Ebina) ma che, finito il programma, si è tradotta per la compagnia americana in decine e decine di ingaggi, così tanti da imporle lo sdoppiamento in due ensemble gemelli: uno per girare gli States e uno che per la tournée europea, che il 27 dicembre arriverà con lo spettacolo *Magic Shadows* al Teatro Colosseo di Torino, per poi

toccare undici città, tra cui Milano, Bologna e Genova.

«E pensare che per partecipare ad *America's Got Talent* mi sono dovuto indebitare» racconta oggi l'inventore dei Catapult Adam Battelstein, coreografo e ballerino che da vent'anni calca i palcoscenici americani e che il *New York Times* ha definito *un maestro di clownerie sotto forma di danzatore*. «Quando nel 2008 ho dato vita all'ensemble» continua «avevo pochi dollari ma una grande ambizione: creare spettacoli che non mettessero confini all'immaginazione». In *Magic Shadows* (Ombre magiche) i ballerini della Catapult company si esibiscono in un campionario di contorsioni ai limiti delle possibilità umane per mettere in scena draghi che diventano elicotteri e che si trasformano in castelli.

«Con la tecnica delle ombre cinesi» conclude Battelstein «creiamo un flusso narrativo che passa dalle favole alle avventure di James Bond. Al pubblico non resta che lasciarsi meravigliare. Come un bambino di fronte a storie che non ha mai sentito». ■